

Famiglia | Il disagio

Consumismo sentimentale, crisi quadruplicate

L'esperienza dell'Alfid: in 25 anni da 200 a 800 casi l'anno. Gamberoni: perdere l'impiego può avere effetti pesanti

La vicenda

● Le crisi coniugali sono in costante aumento provocate da molteplici fattori tra cui la crisi economica e una ricerca continua della felicità.

● L'Alfid si occupa della mediazione tra coppie in crisi e del loro rapporto con i figli. In 25 anni i casi sono passati da duecento a ottocento.

TRENTO «Eh, ma non si può essere sempre innamorati. Che fatica. Questo bisogno della felicità indotta, sempre e subito, ha reso tutto fragile. La coppia, occorre dirlo, va al di là dell'amore. È anche responsabilità, specie verso i figli. Perché se i genitori sono moderni, i bambini sono sempre uguali, hanno gli stessi bisogni: stabilità, cura, tempo per elaborare i passaggi dolorosi». Franca Gamberoni, dopo un'ora di colloquio, si lascia andare a un commento sulla realtà sociale con cui Alfid è a stretto contatto. Il suo sguardo passa in rassegna l'evoluzione dei rapporti di coppia. La generazione degli anni '70 ha favorito la rottura della famiglia patriarcale. Adesso siamo all'estremo opposto. Ci si mette insieme, ci si lascia e poi si passa ad altra convivenza, tutto in poco tempo.

Il consumismo «sentimentale», per giunta aggravato dall'impatto della crisi, è presente anche nella realtà trentina. Non cambia invece l'impegno dell'Associazione laica famiglie in difficoltà. Ottocento le «situazioni» seguite ogni anno, che per metà finiscono in una separazione. Accanto al tradimento, la crisi economica è diventata uno dei principali motivi delle rotture che riguardano in eguale misura coppie sposate e convi-

venti.

La nascita del primo figlio, la difficoltà nella conciliazione casa/lavoro, le conseguenze della crisi e l'essere lasciati dal partner sono le esperienze che spingono le persone a rivolgersi a Alfid, di cui Gamberoni è responsabile. L'associazione situata in via Lunelli 4, a Trento, nel rione di Centochiavi, si sostiene in gran parte tramite contributo provinciale. Aperta dal 1986, conta 7 dipendenti, di cui 5 mediatori familiari, formati con master ad hoc, e si avvale della collaborazione di 6 psicoterapeuti. Per mandato, la onlus offre gratuitamente «consulenza e orientamento nella crisi di coppia, ai singoli, alle coppie di diversa età, cultura e provenienza». Il bisogno, nota Gamberoni, è in crescita. «Venticinque anni fa avevamo 200 casi l'anno». Sposati o no, i problemi sono identici.

Su 800 vicende personali seguite annualmente, solo un centinaio riguardano stranieri, soprattutto coppie miste. L'età degli utenti varia dai 30 ai 60 anni, ma la fascia maggiore comprende le coppie di 40-50enni, che possono avere figli sui 10-12 anni. Il periodo di accompagnamento va dai due mesi ai due anni. I casi di violenza domestica sono un'ottantina. «Per la violenza molto si è fatto e si fa, a tutti i li-



In difficoltà La famiglia contemporanea è sempre più spesso in crisi

Il focus

Giovani padri bravissimi, come cambia la separazione E per loro gli alloggi protetti

TRENTO Stiamo attenti a non deprimerci perché dalle realtà familiari escono anche dati positivi. «Con queste separazioni vengono fuori dei giovani padri bravissimi» commenta, stavolta con soddisfazione, sempre Franca Gamberoni. «Trenta, trentacinquenni che mettendosi in gioco danno il meglio di sé. Sanno accudire i figli, seguirli nei compiti, portarli fuori. Lo trovo un dato straordinario, specie in una fase in cui il mondo maschile è in crisi».

Emerge, riguardo alla capacità genitoriale, una sorta di bi-

lanciamento tra i sessi che è un inedito rispetto alla divisione dei ruoli presente fino alle generazioni precedenti. Senza nulla togliere a tante mamme che, come precisano ad Alfid, sono spesso all'altezza. Il problema dei padri separati tuttavia si avverte. I quattro alloggi protetti della onlus sono divisi equamente tra donne e uomini. La crisi economica, la difficoltà nel pagare gli alimenti mordono nel vivo.

L'equilibrio di genere continua a incidere nei rapporti. Capita, sempre stando alla realtà

raccontata dalla onlus, che i partner maschi restino indietro rispetto all'intraprendenza femminile. Le donne devono sgomitare al lavoro, tenere i figli e preoccuparsi della casa. E possono dire basta a un compagno che non vuole (o non può) crescere insieme. Ad esempio, banalmente e metaforicamente, non lavando i piatti e quindi non occupandosi del lavoro domestico.

In altre situazioni si può rompere un accordo preso dai due. Una vicenda è esplicativa. Una coppia sui 35 anni, con due figli,

maschio e femmina, alle elementari. Lui fa il dirigente e ottiene un incarico prestigioso a Bologna. Fanno un patto: lui si sarebbe trasferito, con l'impegno di tornare in Trentino ogni fine settimana. La situazione entra in fibrillazione quando lei aderisce a un gruppo new age di sostegno personale. Si convince, o le viene suggerito, di non essere stata messa al centro. Così l'intesa e la coppia vanno in crisi. Finisce che lei si mette con un altro del gruppo e lui subisce la separazione.

Per i maschi invece vale un fe-

nomeno arcinoto. Si innamorano di una più giovane. Lo fanno gli attori famosi, da Johnny Depp a Vincent Kassel, perché non le persone comuni? Ma alle femmine, nota Gamberoni, succede molto meno: «La donna ha un contatto con il proprio corpo che le trasmette il passare del tempo. L'uomo lo scopre verso i 50 anni, all'improvviso e va in crisi, ha paura d'invecchiare. La ragazza giovane è febbrezza, le bollicine. Questo passaggio però non racconta nulla di nuovo».

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

velli. La Provincia ha investito molto anche sulla formazione».

La bellezza di Alfid, prosegue la responsabile, «è che è uno spazio dove il tempo si ferma e si può mettere ordine nelle proprie emozioni e nei legami, contando sull'aiuto di persone professionalmente molto preparate». L'associazione, spiega, fa un lavoro «di manutenzione» dei rapporti. Di «libertà responsabile». Non è detto che tutti si separino. Dove si arriva alla rottura, Alfid compie un lavoro di accompagnamento, con un'attenzione particolare per i bambini. «I minori vengono protetti, perché la mediazione familiare è una grande risorsa. I genitori possono essere aiutati a rivolgersi a loro con le parole giuste». Maternità e paternità mettono in crisi i rapporti ma non li fanno scoppiare, se si chiede aiuto.

A incidere sulle rotture sono il tradimento del partner, la crisi economica e la difficoltà nella conciliazione casa/lavoro. «L'incidenza della crisi è aumentata tantissimo. Perdere l'impiego aumenta la tensione personale e questo si ripercuote nel rapporto». Viene automatico il rimando alle coppie «di una volta», che stavano assieme nel bene e nel male, per necessità o costume, spesso condividendo la povertà. «Stavano assieme — riprende la direttrice — per dato culturale e perché reggevano di più le frustrazioni che la vita può dare, mentre oggi questa capacità è diminuita. Nessuno diceva loro che dovevano per forza essere felici. Inoltre, l'emancipazione femminile ha modificato l'assetto familiare. Adesso si è più liberi, ed è un fattore positivo, ma bisogna anche essere responsabili. I bambini non ti possono seguire in un frullatore di emozioni, se cambi partner dall'oggi al domani. Sono rimasti uguali: hanno bisogno di stabilità, cura e tempo per elaborare i passaggi dolorosi. Non può essere tutto subito. Purtroppo, la velocità è uno dei drammi di oggi».

A sentire un quadro così veloce verrebbe da pensare che sia meglio lasciar perdere. Non cercare un partner che potrebbe rivelarsi inaffidabile. «Ma vivere la vita è indispensabile — conclude Gamberoni —. Certo ci vuole coraggio, capacità di mettersi in gioco. E anche un pizzico di fortuna».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA